

LA STORIA DELLO SCANDALO

Antidoping

IL VECCHIO E IL GIOVANE

Tale Franchini, sul Popolo ebbe a scrivere — come "inviato" ad Agrigento, tempo fa — che «in tutta la zona interessata e minacciata dalla frana, di tutte le duemila case sgombrare un solo edificio — non solo si può fare — ma è perfettamente in regola con la legge e con i regolamenti». Chi non è perfettamente in regola con la legge e con i regolamenti ci pare sia — dopo la pubblicazione della relazione Martuscelli — il signor Franchini. Questa vorrebbe, da parte sua, un minimo di autocritica e un massimo di lancio di se medesimo nel più vicino fuoco. Invece no. Rivoltosi caparzio all'indietro e scritto il suo articolo sulla "Stampa" — di lungo e non documentati articoli sulla crisi del Pci. La forza di non documentarsi sulla "Stampa" è stata, per lui, come un invito all'Onu nel 1960, a far esplodere un incidente diplomatico per motivi di disinformazione totale — stanchezza mentale. Accadde il fatto che il signor Franchini, ascoltato avideamente da una barzelletta su Krusciov, la riferì sul giornale dandola pari pari come notizia di «fatto vero» e, per di più, accadde sotto i suoi occhi nella "Stampa" di Washington. Poi, mettendosi ora insieme, il Franchini e il Corbisio, il maestro e il discepolo, Ma entrambi goffamente bugiardi.

CONGRESSI

A proposito dell'«assemblea marxista-leninista» organizzata a Livorno da un gruppetto di gaglioffi, i giornali, che ci si erano gettati a corpo morto, sono delusi. L'Unità scrive: «La Stampa: «I marxisti-leninisti, apparentemente privi d'un robusto supporto intellettuale, potrebbero dirsi viziati da un impetuoso ma goffo provincialismo». Il ricordo della scissione del 1921 può dirsi del tutto esteriore e limitato alla scelta di Livorno... La scissione non è illustrata da un nuovo Gramsci ma da alcuni teorici poco noti, come l'ex parlamentare comunista calabrese Vincenzo Misfari. Questo congresso si nutre quasi esclusivamente di testi dottrinali, tradotti dal cinese, di apologia di Mao Tse Tung...».

Anche più deluso il Tempo: «L'isole delegazioni, grottesca atmosfera di mistero, un mistero meno che ridicolo... Livorno ha un solo mare, abitata alle nozze di San Remo. E' vero, se si sovrappone, come leader, da Franco D'Amico, il quale ha un suo attivo tre contrastanti e casellare qualificazioni: farmacista di San Giuliano (Pisa), ex ministro della Sanità, ex ministro della Difesa, ex ministro della Giustizia, ex ministro della Pubblica Istruzione, ex ministro della Cultura, ex ministro della Sanità, ex ministro della Giustizia, ex ministro della Pubblica Istruzione, ex ministro della Cultura...».

Malgrado, dunque, la rarità di questo «Congresso», che risulta evidentemente dagli sfortunatissimi commenti dei giornali, il Popolo (di Rumor e Moro) gli ha dedicato, solitario in Italia, l'apertura di prima pagina. Tra il dire la verità e il dire il bene, il Popolo ha scelto la verità. Malgrado gli sforzi dei ladri che degli idioti di cui, omogeneamente, il Popolo si fa paravento.

IL PRINCIPE UNIFICATO

Cresce il numero di coloro che vogliono unificare il socialismo. Ai Cattani e ai Preti si è unito anche il principe Gianfranco Alliata di Monreale, ex scudiero di Umberto, cugino del noto play-boy Rudy Gressi e play-boy di Cressi. Costui dichiara, adesso, di voler fondare un movimento chiamato «Socialismo moderno». A questo scopo egli annuncia una prossima «settimana di studi sociali» a Palermo, destinata a elaborare i principi ideologici del movimento. Come fine, esso si porrebbe il raggiungimento di una soluzione armonica e globale dei problemi sociali.

CHI SONO?

Dichiarazione di Michele Semerari, capo dell'Unione siciliana marxista-leninista: «Siamo qualcosa di più di un movimento e qualcosa di meno di un partito». E' vero. Sono una banda. Calibano

334 i Comuni dove si vota il 27 novembre

Alle elezioni comunali, provinciali o abbinate del 27 novembre sono complessivamente interessati 334 comuni con 2.290.413 abitanti, dei quali 1.546.432 elettori ripartiti in 2.794 sezioni elettorali.

Le elezioni comunali avverranno in 334 comuni capoluoghi di provincia per una popolazione di 445.238 abitanti, dei quali 344.366 elettori (385 sezioni); 94 Comuni (di cui uno, Frignano, in provincia di Caserta, dove si vota in una sola sezione elettorale) con oltre 5.000 abitanti, esclusi i ca-

poluoghi (1.229.903 abitanti, 1.359 sezioni, 796.201 elettori); 223 Comuni sino a 5.000 abitanti (430.045 abitanti, 561 sezioni, 279.672 elettori).

Elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.781 elettori). In totale saranno interessati 323 Comuni per 2.118.998 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Massa-Carrara) e chiameranno 725 sezioni di 23 Comuni 378.853 elettori.

L'INCHIESTA CI HA DATO RAGIONE

19 LUGLIO

Una enorme frana scuote il colle sul quale è costruita Agrigento. All'alba gli abitanti di gran parte della città sono svegliati dalle prime grida di allarme dopo che tre edifici sono già crollati. Fortunatamente senza causare vittime. Ottomila agrigentini rimangono senza casa: hanno dovuto abbandonare i mobili, le stoffe, gli elettrodomestici, le stoviglie, tutto. Un quarto della città è ormai crollato a cascata. Viene smantellata la voce che si sia trattato di un terremoto. L'Unità scrive: «In questa città rovine che e cadute per vetustà lo è soprattutto perché costruito precariamente su materiale da riporto e in barba a qualsiasi principio di buon senso, fidando soltanto sulle regole del massimo profitto, della più forsennata speculazione, del sistematico disprezzo per ogni legge e regolamento edilizio».

Il geologo professor Floridia, dell'università di Palermo, dichiara: «Il fenomeno può essere stato determinato da uno scostamento di alcuni metri del terreno provocato dal peso delle nuove costruzioni nella zona sud-ovest della città». Su questa questione nei giorni successivi s'accende la polemica.

L'Unità scrive: «Attraverso le crepe della frana di Agrigento viene ora alla luce tutto un mondo oscuro e un complesso agghiacciante di problemi. Si riscopre ancora una volta la miseria di Agrigento, lo sviluppo contorto di questa città dove ad un reddito medio fra i più bassi d'Italia si contrappongono profitti di speculazione parassitaria fra i più alti del nostro paese. Si riscopre l'ampiezza e la profondità dei guasti provocati dalla DC, «il partito degli scandali», nella pubblica amministrazione e nella vita politica di Agrigento, facendosi tornare indietro di alcuni anni, all'epoca dell'affare Tandoi. Ma si riscopre anche l'incapacità organica della DC a rinnovarsi, a ripulirsi, a lavarsi le mani e la faccia...».

Il Popolo cerca di mettere la sordina allo scandalo: «...a mano a mano che la vicenda agrigentina si chiarisce — scrive qualche giorno dopo il suo inviato — tutta la questione subirà un ridimensionamento notevole». E ancora: «I comunisti continuano a speculare sulla sciagura di Agrigento... E non vediamo dove sia lo scandalo se non nella mente di chi ha lanciato una aprioristica, faziosa e settaria condanna sulla DC e cerca ad ogni costo pretesti per cercare di accreditarla».

Che cosa dice ora la relazione della commissione d'inchiesta ministeriale dopo aver indagato due mesi sullo scandalo di Agrigento? «Le prime fotografie apparse sui quotidiani dopo la frana hanno mostrato per la prima volta al paese, al mondo, il volto di una città che nulla aveva più a che vedere con i ricordi di solo pochi anni addietro: un nuovo mondo mostruoso, che pezzo per pezzo si stava montando, in scala gigantesca, attorno all'antica e nobile città di Girgenti, ed alcuni pezzi del quale, forse più per invidia di uomini che per oscuri eventi naturali, erano tutt'a un tratto crollati».

E ci si incominciò a ricordare di qualche avvenimento: ritornarono alla mente denunce sulla stampa e perfino un documentario alla TV, e ridivenne attuale il rapporto del vice prefetto Di Paola, presentato fin dai primi del '64 e riapparso ora integralmente sulla stampa (cioè sull'Unità — N.d.R.). Lacerati i sogni e i periti i primi episodi di fraternità solidarietà e di umana assistenza, dietro ai giganteschi pezzi della macchina in franta incominciarono ad apparire ben presto, sui giornali, nomi e cognomi dei protagonisti della avventura.



Una drammatica scena di Agrigento poche ore dopo la frana. Diecimila persone hanno dovuto così abbandonare le loro case

25 LUGLIO

Il presidente della Repubblica visita Agrigento, devastata dalla frana. Migliaia di persone gli si stringono intorno. Gridano: «Vogliamo le case, non le tende». «Non vogliamo fare la fine dei terremotati dell'Irpinia». Scrive l'Unità: «...mentre visitava a piedi i quartieri distratti e ormai quasi del tutto deserti Saragat ha chiesto stupito al sindaco di Gimex che gli trotterellava intorno: "Ma nessuno aveva mai previsto quello che è accaduto?". "No, mai" ha risposto il sindaco facendo finta di ignorare le disperate denunce invano ribadite da almeno dieci anni. "Mai davvero?" ha insistito Saragat senza più ottenere però una risposta. Pochi minuti dopo il caloroso incontro fra il Presidente della Repubblica e gli attendenti uno di questi riferendosi al ciuffo di capelli bianchi di Moro che accompagnava Saragat si è affrettato i capelli e ha gridato: "Se veramente Moro sapesse come viviamo, tutti bianchi ci si avviserebbero a diventare..."».

Al termine della visita la Federazione comunista e la delegazione dei parlamentari nazionali e regionali comunisti di Agrigento rendono noto un comunicato nel quale è espresso «il più vivo apprezzamento per

l'iniziativa del Presidente Saragat, che, con la sua presenza, ha voluto sottolineare il carattere nazionale della tragedia che ha colpito la città di Agrigento»; essi criticano lo on. Moro perché «non ha ritenuto di dover sentire le organizzazioni sindacali, i parlamentari e le altre forze politiche che pure si stanno prodigando in favore dei sinistrati, limitandosi ai contatti con le autorità esecutive locali che sono le responsabili del caos edilizio e amministrativo della città». «Infine — dice il comunicato — il governo ha evitato ogni accenno a iniziative governative per l'accertamento delle responsabilità politiche generali del disastro».

4 AGOSTO

Seduta eccezionale, fuori calendario, a Montecitorio: si discute di Agrigento. Ad Agrigento si sono verificati per anni — dichiara il ministro Mancini — fatti gravi e allarmanti, fatti mostruosi che denunciano

che per anni in quella città ha regnato non la legge ma l'arbitrio più monstruoso. Si è aspettato — dichiara il compagno Alicata a nome del gruppo comunista — che la sciagura colpisse una delle città più illustri del nostro Paese perché finalmente si ammettesse che ad Agrigento per anni si è vissuto violando la legge così come già denunciava l'inchiesta Di Paola dell'aprile '64... La documentazione dell'illegalità già esiste e prova che si trattava di una premeditata sfida, l'abbattimento di una vera e propria bella alla legge. Il compagno De Pasquale aggiunge: «C'è, per quanto riguarda Agrigento, il problema politico di colpire le radici mafiose della speculazione e le cosche di partito che la coprono».

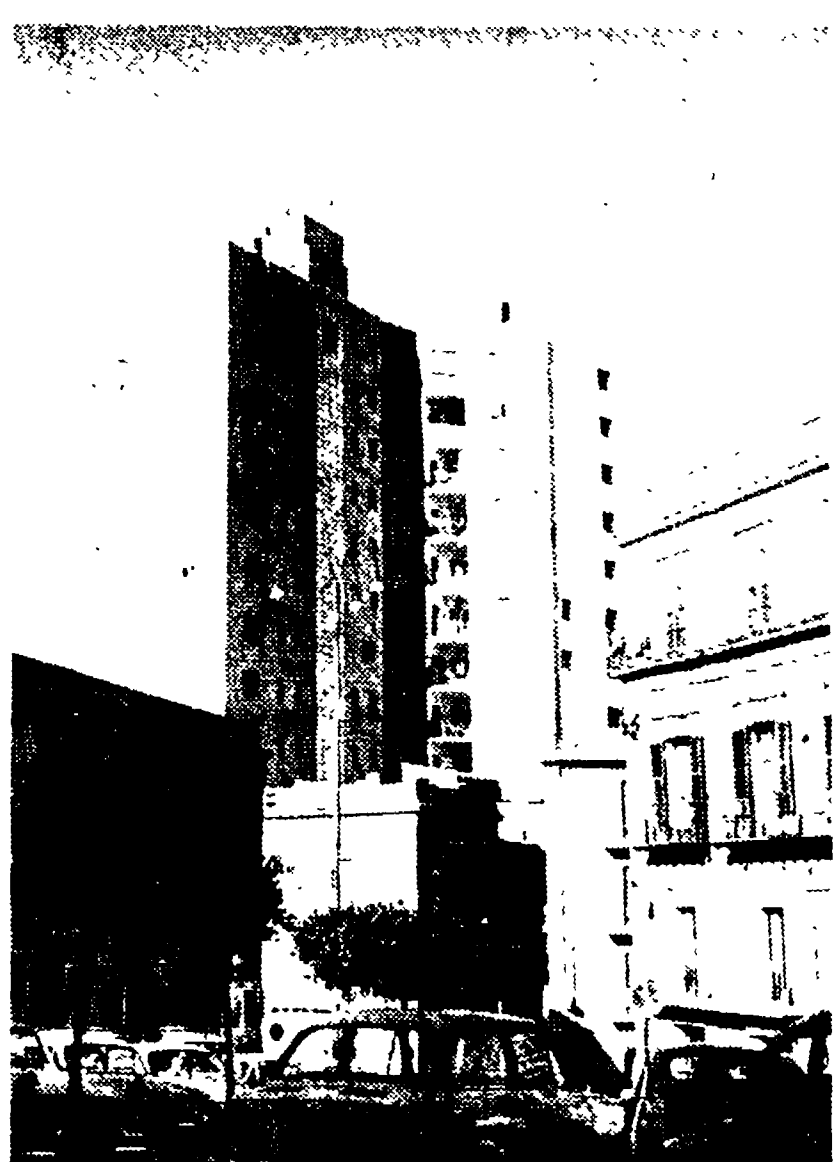
Per difendere la DC e i suoi amici agrigentini parla l'onorevole Sinisio sindaco di Portofino. «Se ci sono deficienze — egli dice — ciò dipende dalle carenze della legge. Alicata: Ma ci sono dei responsabili? Sinisio: Un po' tutti sono responsabili, nessuno in particolare...».

Dopo due mesi la relazione della commissione diretta dal dottor Martuscelli entra direttamente in polemica con alcune delle affermazioni dell'onorevole Sinisio. «Non si può affatto condividere — dice la relazione — l'opinione di chi ha affermato in Parlamento che "non si può certamente dire che non si sia lavorato nella regolamentazione urbanistica edilizia di Agrigento": si è lavorato molto, è vero, ma per fornire Agrigento di strumenti adomesticati, e si è sistematicamente impedita la formazione di leggi, consueti e razionali strumenti di previsione e di disciplina urbanistica edilizia».

10 AGOSTO

Dopo settimane di silenzio pressoché assoluto il Popolo e la DC si scatenano nel tentativo di minimizzare lo scandalo e di impedire che siano indicati i responsabili. Il Popolo manda ad Agrigento un inviato per scoprire che «...in tutta la zona interessata e minacciata dalla frana, di tutte le duemila case sgombrare, un solo edificio — non solo, si noti bene — non è perfettamente in regola con la legge e con i regolamenti. E si tratta di una costruzione per la quale la nuova Amministrazione comunale ha rifiutato la licenza di abitabilità e nei confronti della quale aveva già da tempo adottato i provvedimenti stabiliti dalla legge urbanistica. Che vuol dire ciò? Vuol dire che a mano a mano che la vicenda agrigentina si chiarisce... tutta la questione subisce un ridimensionamento notevole».

La DC agrigentina tenta di scagionarsi buttando ogni responsabilità sulle spalle dei funzionari governativi (Genio civile, Soprintendenza ai monumenti, ecc.) che avrebbero dovuto impedire la speculazione. Mentre la magistratura sequestrava ottanta licenze edilizie illegali che recano le firme di tre sindaci dc — Di Giovanni, Foti e Giner — il segretario agrigentino della DC giunge a dichiarare: «Da anni combattiamo contro determinate forme clientelari».



Un esempio dei «tolti» di Agrigento che chiudono la vecchia città in una cerchia di cemento armato

Il ministro dei Beni Culturali, Carlo Rubino, difende così la Dc e i loro amici ma difendono anche se stessi. La relazione della commissione Martuscelli infatti rivela numerosi motivi di condanna — non solo politica — contro il gruppo dc dell'Assemblea regionale. Fra l'altro si parla anche dei fascicoli a un certo punto sequestrati presso il gruppo dc dell'Assemblea regionale. «I fascicoli della Prefettura e del Genio Civile — dice la relazione — si presentano generalmente ben tenuti; i fascicoli dell'archivio comunale rivelano, invece, molte lacune e contengono una documentazione spesso incompleta; nelle pratiche degli uffici del Genio Civile sono state trovate numerose lettere di segnalazione, inviate da uomini politici, mentre nei fascicoli comunali non ne esiste traccia, il che potrebbe far supporre che questi ultimi siano stati "depurati"».

C'è da domandarsi inoltre: chi sono gli uomini politici che hanno raccomandato gli speculatori? A quale partito appartengono?

Il dibattito in Parlamento sui soccorsi per Agrigento sancisce la sconfitta del tentativo dc di mettere a tacere lo scandalo. Il ministro Mancini ribadisce il suo giudizio e le sue posizioni. Il compagno De Pasquale dichiara: «Quando qui come a Palermo la DC si schiera a difesa del gruppo di Agrigento fa sue le responsabilità del clan democristiano agrigentino e dei profittatori, anche politici, di quella situazione».

Il rapporto Martuscelli rivelerà i motivi del pertinace tentativo dc. Nella lettera che lo accompagna è detto: «Gli uomini, in Agrigento, hanno errato fortemente e pesantemente, sotto il profilo della condotta amministrativa e delle prestazioni tecniche, nella veste di responsabili della cosa pubblica e come privati operatori».

Il danno di questa condotta, intesa di colpa scientemente voluta, di atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere di cecazione, di spregio della condotta democratica, è incalcolabile per la città di Agrigento.

Enorme nella sua stessa condotta, di atti di prevaricazione, di arrogante esercizio del potere di cecazione, di spregio della condotta democratica, è incalcolabile per la città di Agrigento.

I comunisti dunque hanno avuto ragione.

La DC di Roma, di Palermo, di Agrigento è stata smascherata.

Per quanto riguarda le responsabilità dei funzionari governativi (Genio civile, Soprintendenza ai monumenti, ecc.) che avrebbero dovuto impedire la speculazione. Mentre la magistratura sequestrava ottanta licenze edilizie illegali che recano le firme di tre sindaci dc — Di Giovanni, Foti e Giner — il segretario agrigentino della DC giunge a dichiarare: «Da anni combattiamo contro determinate forme clientelari».

Uno dei più tenaci nel tentativo di nascondere le responsabilità dc e denunciarle lo scandalo dei comunisti è stato il compagno Di Giovanni, Foti e Giner — il segretario agrigentino della DC giunge a dichiarare: «Da anni combattiamo contro determinate forme clientelari».

Sulla entità delle speculazioni la commissione dice: «Dai conteggi effettuati risulta che nelle zone in cui non era ammessa alcuna edificazione per scopi residenziali è stato realizzato un volume di legale di 237 mila metri cubi dei quali 118 mila in zona a verde privato, 42 mila in zona a verde pubblico, 87 mila in zona agraria, 26 mila in zona industriale».

Per quanto riguarda i settanta edifici residenziali, rilevati direttamente, gli elementi volumetrici complessivi indicano che il volume illegale, ossia realizzato illegalmente, in alcuni casi rappresenta il 70 per cento di quello realizzabile, in altri casi questa percentuale si eleva fino al 160 per cento. Per quanto riguarda la frana la commissione è altrettanto chiara: «Il massacro urba-

Caserta: cade il centro-sinistra

CASERTA. 15. Ieri sera il Presidente e la Giunta dell'amministrazione provinciale di Caserta si sono divisi. Si tratta del logico sfacelo di una situazione caratterizzata da profondi dissensi manifestati nel corso di questi ultimi mesi all'interno della coalizione di centro-sinistra.

La situazione dell'Amministrazione provinciale era giunta ad un punto di crisi insostenibile. Praticamente è dal settembre dello scorso anno che l'amministrazione è paralizzata.

Il centro-sinistra alla provincia è naufragato sugli scogli dei problemi non risolti. La DC voleva ad ogni costo por-

lare avanti una politica conservatrice e reazionaria di fronte alla quale gli altri alleati non hanno potuto non assumere un atteggiamento fortemente critico che ha condotto per ora alla dissoluzione del centro-sinistra.

La giunta del centro-sinistra della provincia di Caserta, la costituita da una schiarimento di tutte le forze democratiche, laici e cattoliche, sinceramente desiderose di operare per un profondo rinnovamento nella provincia di Caserta.



I parlamentari comunisti in visita alla tendopoli dei sinistrati. Nella foto: i compagni Colajanni e Adamoli